

Cronache dalla Roma Sotterranea

Le Case Romane del Celio

di

Donatella Salari



Conoscete questo luogo misterioso e incantato che si trova nel sottosuolo, non lontano dalla Basilica di san Giovanni e Paolo?

Si tratta di un luogo restituito all'ammirazione del pubblico dopo il 2002, all'esito di un importante restauro finanziato dal Ministero dell'interno, attraverso il Fondo Edifici di Culto, acronimo: FEC.

Il luogo, veramente magico, rappresenta anche un interessante esempio di stratificazione di costruzioni che interessano l'epoca cristiana e quella tardo antica.

Qui, veramente, può dirsi che il Medio Evo ci restituisca, in perfetta armonia, la romanità anche attraverso la basilica dei Santi Giovanni e Paolo che, in superficie, presidia il connubio.

Secondo la più antica tradizione proprio qui Giovanni e Paolo, ufficiali dell'esercito costantiniano, sarebbero stati martirizzati intorno al 360 d.C. regnante Giuliano l'Apostata, mentre la basilica sovrastante sarebbe stata iniziata intorno al quinto secolo dopo Cristo da certo Pammachio morto nel 410, d.C. *vir eruditus et nobilis*.

Ma la ricchezza dei decori barocchi della basilica (rimaneggiata) non

deve trarci in inganno perché, percorso un breve tratto, si affronta l'affascinante discesa del Clivus Scauri, oggi Clivio di Scauro, caratterizzato da quegli archi che fanno di questa una delle più antiche vie di Roma che ne conserva ancora l'originaria denominazione.

Entriamo, così, in un passato complesso e ricco di storia.



Clivio di Scauro

Varcata l'entrata e discesi leggermente, troviamo, infatti, tracce residenziali di età imperiale e, nello stesso tempo tracce di un'antica *insula*, ossia un esempio di edilizia popolare simile al nostro moderno condominio costituito da più piani con portico e taverne al piano basso.

Verosimilmente dopo il terzo secolo d.C. il complesso passò nelle mani di un unico proprietario e, infatti, progressivamente si vedono emergere segni di adesione al cristianesimo perché gli affreschi di contenuto pagano appaiono rimossi e in un piccolo spazio ritroviamo pitture concernenti storie di martiri.

Gli scavi, iniziati nel 1886 da padre Germano di S. Stanislao, già rettore della sovrastante basilica, hanno evidenziato che quell'iniziale complesso popolare è stato letteralmente annesso in un'unica ed elegante domus signorile dotata di un impianto termale privato.

Nel corso del tempo questo stesso luogo diventerà poi di culto dando vita al titulus cristiano da cui sorgerà poi la sovrastante basilica.

Di estremo interesse é perciò, la visita alla sala del ninfeo di detto impianto termale decorato con pitture di estrema raffinatezza tutte ispirate a temi marini nel quale sono inserite scene mitologiche, ancora tutte da studiare, e, forse, riferibili a Proserpina.



Il visitatore non può che rimanere ammirato davanti alla delicatezza delle figure rappresentate e dei colori incredibilmente vivi che vanno dall'azzurro, all'ocra fino al vermiglio.

Tanto che gli studiosi non hanno difficoltà ad affermare che si tratta di una delle pitture più raffinate che possiamo ritrovare, a Roma, nell'arco di tempo fra il secondo e terzo secolo d.C.

Nell'antica casa romana, tra l'atrio e il peristilio, usato come luogo di ricevimento, vi era il *tablinum* e qui veramente ne troviamo uno affrescato con una decorazione mozzafiato raffigurante putti vendemmianti che cavalcano girali di vite.

Anche l'ambiente successivo, probabilmente un *triclinium*, appare riccamente affrescato con uccelli colorati e putti.



Cercando di orientarsi in cunicoli e ambienti, risalendo leggermente si arriva a un'area cosiddetta della *confessio*, ossia uno spazio destinato alla preghiera che il fedele poteva vedere attraverso la cosiddetta *fenestella confessionis*, affrescato con storie di martiri (qui Crispo, Crispiano e Benedetta, oltre naturalmente ai santi Giovanni e Paolo ai quali sarà

dedicata la basilica sovrastante.

Alcuni ambienti delle *domus* continuarono ad essere frequentati ed in età medievale e in un settore del portico venne ricavato un oratorio con affreschi di VIII - XII secolo tra i quali la rara rappresentazione della crocifissione del Cristo vestito.

Merita anche una visita l'ambiente del cosiddetto *Antiquario* ricreato come spazio museale all'esito del restauro, e che ospita tutti i reperti provenienti dagli scavi e una parte degli arredi medievali della basilica. Vi possiamo trovare ancora notevole raccolta di ceramica islamica del 12° secolo che, originariamente, ornava il campanile medievale accanto alla basilica.

Orari

10.00 / 13.00 - 15.00 / 18.00

Chiusura settimanale:

martedì e mercoledì

Dove

L'ingresso del monumento si trova sul Clivo di Scauro

Mezzi Pubblici

- Metro Linea B - fermata Circo Massimo
- Autobus - 60, 75, 81, 175, 673
- Tram - 3

